



ALAMY STOCK PHOTO



Scrittore e traduttore

Nato a Roma nel 1975, Andrea Bajani, scrittore e traduttore, autore di reportage e testi teatrali, vive in Texas, dove è docente di scrittura creativa alla Rice University di Houston. Tra le sue opere, "Qui non ci sono perdenti" (Pegh), "Cordiali saluti", il reportage "Mi spezzo ma non m'impiego", "Se consideri le colpe", "Ogni promessa" (Einaudi), "La mosca e il funerale" (Nottetempo). Per Feltrinelli, "Mi riconosci", "La vita non è in ordine alfabetico", "Il libro delle case".

© RIPRODUCO D'INTERESSE

AUTOBIOGRAFICO

Accoglie e punisce: Geova è il dio di chi cerca un padre

L'esordio di Martina Pucciarelli travalica i confini dell'autofiction

ELENA MASUELLI

Geova è «un Dio presentato come padre accogliente e misericordioso, ma è pronto a punire con la morte e altre devastanti conseguenze chi gli disubbidisce». Alessandra ha fatto tutto quello che ha potuto per farsi amare da quel padre. Ha rinunciato «alle tentazioni di Satana», a festeggiare i compleanni («una forma di "indebita attenzione" verso se stessi, mentre Geova richiama modestia e umiltà, non frivolo egocentrismo»), al Natale, al primo amore e quelli che verranno, ai desideri, alla musica, ai film e ai libri non approvati dalla Comunità, alle amicizie di scuola («non ci volle molto perché incominciassero a non invitarmi più»). Ha partecipato a ogni adunanza settimanale, ha suonato diligentemente i citofoni di sconosciuti la domenica mattina, vincendo la vergogna per gli insulti, ha sposato vergine l'uomo scelto dalla Comunità per lei. Ma quando non ce l'ha fatta più, ha disubbidito, pagato un prezzo altissimo. *Il Dio che hai scelto per me*, romanzo d'esordio di Martina Pucciarelli, non è un'«accusa» contro i Testimoni di Geova, è il doloroso racconto, lucido e mai rancoroso, di come un bambino può diventare ragazza e poi donna e madre in quella bolla chiusa al resto del mondo, diviso in «buoni» e «cattivi», che spinge al silenzio e priva anche del diritto alla cura e di quelli civili (niente trasfusioni di sangue, nemmeno in casi estremi, nessuna partecipazione al voto). Di quanto pesanti siano i condizionamenti su una famiglia. La sua.

Se lasci la congregazione sei considerato morto, anche dai genitori

Alessandra nasce nella «Verità» nel 1987. I suoi genitori, anticonformisti e ribelli prima di sposarsi poco più che ventenni (fino a che punto e quali colpe abbiano da «espiare» si scoprirà solo nel finale), da un anno hanno abbracciato la fede dei Testimoni di Geova, prima incuriositi, poi affascinati e convinti da «un portuale dai modi ruidi dai sentimenti genuini» che un giorno d'autunno si è presentato alla loro porta. «Geova era perfetto per chi non si sentiva accolto e compreso dai padri veri, per chi un padre non lo aveva mai avuto o lo aveva perso, e faceva anche al caso di chi riteneva troppo gravoso l'esserlo». Così è cominciata per loro e per i figli una spirale quotidiana fatta di rinunce e rigida osservanza dei precetti biblici (la commemorazione della morte di Gesù è la sola festa concessa e *morta* viene considerato chi decide di abbandonare Geova), di isolamento e annientamento di sé, di delazione per mancanze minute e omertà di fronte a fatti gravi. Tutto con la promessa di una ricompensa nel Nuovo Mondo per chi sopravviverà all'Armageddon, il giorno del giudizio finale.

In casa l'atmosfera non è mai digioia, i rari slanci dei genitori lasciano presto il posto a ondetti e mal di testa, a crudeltà sottili (il pesce rosso gettato nel water o la «peccaminosa» audicassetta dei Backstreet Boys trovata e distrutta), a un ossessivo controllo delle frequenze e dei pensieri, all'induzione costante di sensi di colpa, a un senso di diffusa infelicità. Che un giorno peggiora con la decisione del padre di lasciare l'amata Livorno per trasferire tutti in un paesino calabrese, territorio ancora inesplorato dove fare opera di proselitismo.



Martina Pucciarelli
"Il Dio che hai scelto per me"
HarperCollins
pp. 320, € 18

L'unico complice di Alessandra, non ostante la rabbia covata e i litigi, è Riccardo, il fratello maggiore da sempre ostinatamente ribelle rispetto alle regole da seguire, cui tocca subire anche fisicamente le reazioni violente del padre, fino a subire un «processo» con due Anziani: «lupi, non pastori, complici con il loro silenzio assenso, dell'aguzzino che lo aveva messo al mondo e che ora lo stava tradendo». Prima di lei lascerà i Testimoni di Geova, accolto dai nonni paterni, protagonisti meravigliosi di questa storia, spettatori rispettosi ma mai passivi della conversione e del progressivo allontanamento del figlio. Sono loro il punto fermo, il solo collegamento tra mondo esterno e interno, gli unici nei quali Alessandra intravede «la possibilità di respirare un po' di normalità». E loro, Riccardo e i nonni, ritroverà quando, diventata madre e riconquistata la sua vera voce, capirà che non vuole costringere i bambini a crescere con paure segrete, orfani di ogni libertà come è successo a lei.

Il Dio che hai scelto per me non è un memoir, è un vero romanzo. Ne ha la struttura, la tensione narrativa e la lingua, puntuale e misurata, che non cede a sbavature o sentimentalismi, nemmeno nelle parti più sofferte. È questa la chiave giusta per leggerlo, come lo spaccato di una realtà, patriarcale e omofoba, che ci vive accanto e di cui si sa poco, che nessun reportage o inchiesta potrà mai restituire con la stessa efficacia.

© RIPRODUCO D'INTERESSE

Martina Pucciarelli aveva una storia e l'ha saputa scrivere. In questi tempi affollati di autofiction non sempre raccontare di sé vale la pena o riesce. Questa volta sì. —

Martina Pucciarelli aveva una storia e l'ha saputa scrivere. In questi tempi affollati di autofiction non sempre raccontare di sé vale la pena o riesce. Questa volta sì. —

Martina Pucciarelli aveva una storia e l'ha saputa scrivere. In questi tempi affollati di autofiction non sempre raccontare di sé vale la pena o riesce. Questa volta sì. —

Martina Pucciarelli aveva una storia e l'ha saputa scrivere. In questi tempi affollati di autofiction non sempre raccontare di sé vale la pena o riesce. Questa volta sì. —

L'autrice

Martina Pucciarelli è nata a Barga (Lucca) nel 1987 ed è cresciuta a Livorno. Dal 2006 lavora come impiegata in provincia di Milano, dove vive con il compagno e i figli. Nata e cresciuta in una famiglia di Testimoni di Geova, ha scelto di uscirne nel 2016. Lo racconta nel suo primo romanzo, *Il Dio che hai scelto per me*.